

ODEO OLIMPICO

"HOC OPUS HIC LABOR EST."

Con questo titolo l'Accademia Olimpica di Vicenza riprende dopo un silenzio di quasi quattro lustri la pubblicazione delle proprie memorie, che vogliono essere espressione essenziale della rinnovata attività accademica.

Odeo è stato il nome dato, giusta il significato attribuitogli nell'antichità, alla grande sala costruita verso il 1600 a fianco del Teatro del Palladio, destinata a sede dell'Accademia stessa, che per secoli fu il luogo di riunione per le sue manifestazioni, mentre il teatro ne era l'aula magna.

Ben quindi il titolo di Odeo Olimpico è appropriato alle pubblicazioni dell'Accademia, che si propongono di divenire in seguito per la nostra provincia un centro di attività culturale, una palestra di studi per gli accademici e per quanti, specie giovani, vogliono dedicarsi, come dice il nostro statuto, « alla diffusione e all'incremento della cultura letteraria, storica, artistica e scientifica, con speciale riguardo ai problemi e alla storia di Vicenza ».

Fu questa la finalità della nostra Accademia fin da quando fu fondata, per iniziativa « di alcuni gentiluomini e popolani « nelle arti del sapere e del bello insieme consociati », nell'anno 1555, in quel periodo magnifico del Rinascimento che diede allora alla cultura italiana il primato nel mondo.

OFFICINA TIPOGRAFICA VICENTINA — VICENZA

VIA CARPAGNON, 5 - TELEFONO 6-69

E tale finalità fu costantemente affermata nei diversi Statuti che ressero l'Accademia, da quello del 1556 all'ultimo del 1939, anche se, attraverso alterne vicende, diverse ne siano state e la costituzione interna e le manifestazioni esteriori.

Sarebbe invero molto interessante ed augurabile che qualche nostro valente ed appassionato studioso di cose vicentine ne facesse tema di ricerche e di una pubblicazione, che l'Accademia ben potrebbe ospitare nelle sue memorie.

Basterà qui ricordare che fin dai primi tempi l'accesso all'Accademia era regolato da rigidi criteri di scelta, i quali, dopo la ricostituzione avvenuta nel 1845, assunsero un carattere ben definito, accogliendosi soltanto uomini di lettere e di scienza.

Poi, verso il 1870, le file dei soci andarono man mano ingrossandosi fino a comprendere pressochè tutte le persone distinte di Vicenza che si assumessero l'impegno di versare un annuo contributo.

Per tal modo il nostro Istituto si veniva sempre più snaturando ed allontanando da quella struttura ormai tradizionale, che venivano invece man mano assumendo le consimili Accademie cittadine della Nazione.

Già fin dal 1926 si era sentita la necessità di porre rimedio ad uno stato di cose, che troppo contrastava con la natura e il carattere di un'Accademia, mediante una riforma che ne perfezionasse la struttura e ne precisasse le finalità.

Infatti lo statuto allora approvato in data 21 luglio di quell'anno distinse anzitutto i membri in due categorie, accademici e soci, richiedendo per i primi il possesso di particolari elevati titoli.

Ma per questa parte, pur tanto importante, la riforma rimase lettera morta.

L'Accademia Olimpica inoltre aveva da tempo assorbito un'altra antica istituzione vicentina, l'Accademia Agraria, trasformasi poi nel Comitato Agrario, ora Consorzio Agrario Cooperativo. Essa aveva inoltre dato vita a due filiazioni, la Scuola

di Disegno e Plastica, creata sotto il dominio austriaco, e l'Osservatorio Meteorologico. Nella considerazione che queste istituzioni potevano ormai per raggiunta maturità vivere di vita propria, ed allo scopo di restringere la propria attività al campo culturale più consono alla sua natura e alla sua origine, l'Accademia col detto Statuto del 1926 decise di separarsi da esse; e infatti si staccò dal Comitato Agrario, e affidò subito al Comune e alla Provincia la Scuola di Disegno e Plastica, poi divenuta Scuola Professionale d'Arte e Mesteri.

Non poté però altarsi l'abbandono dell'Osservatorio Meteorologico, fondato nel 1852, che ebbe la ventura di essere per quasi dodici lustri diretto da un illustre scienziato vicentino, il compianto conte Almerico Da Schio, e che continua tuttora la sua vita feconda. L'Osservatorio, per la continuità del suo funzionamento, e per i risultati scientifici e pratici del suo lavoro, costituisce per certo un aspetto assai apprezzabile della attività scientifica dell'Accademia, che vi consacra buona parte dei suoi modesti mezzi.

Se non che, anche per quanto concerne l'attività, negli anni successivi le cose non mutarono rispetto al passato, e l'Accademia continuò ad essere una specie di società letterario-artistica, che limitava il proprio compito a promuovere conferenze, sia pure di tono elevato, chiamando a collaborare personalità della coltura estranee all'Accademia stessa. Per tal modo essa da ultimo era divenuta pressochè un doppione degli Istituti di coltura fascista.

Nel regime fascista, in cui i valori spirituali e culturali sono tenuti nell'alta considerazione loro dovuta, l'iniziata opera riformatrice della nostra Accademia non poteva a meno di essere proseguita.

Infatti sotto il rettorato del mio illustre predecessore, il compianto generale conte Giuseppe Vaccari, medaglia d'oro, in seguito alla legge sul riordino delle Accademie e degli Istituti scientifici, fu riconosciuta, come per gli altri istituti del genere,

la vita legale della nostra Accademia mediante la sua erezione in ente morale avvenuta con R. decreto 7 marzo 1935-XIII, che approvò anche il nuovo Statuto.

Essa poté così essere annoverata fra gli Istituti culturali d'Italia, il che rappresentava per certo almeno un impegno per la sua attività futura.

Qualche segno però di maggiore attività già cominciava a manifestarsi; ed è merito del mio predecessore l'aver promosso l'istituzione del Comitato permanente per gli spettacoli classici nel Teatro Olimpico, cui accennerò fra breve.

In base al nuovo statuto fu anzitutto mantenuta la distinzione essenziale tra Accademici e Soci, e fu reso necessario per la nomina di tutti gli Accademici, onorari effettivi e corrispondenti, l'assenso del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Furono inoltre dichiarate di diritto Accademici effettivi pro tempore le principali autorità della Provincia, e cioè il Prefetto, il Segretario Federale, il Vescovo, il Podestà di Vicenza e il Preside della Provincia; e ciò sia a riconoscimento dell'interesse sempre vivo che le maggiori autorità cittadine civili e religiose avevano ognora dimostrato nei passati secoli alla nostra istituzione, sia per inserire questa nel movimento fascista che caratterizza l'epoca nostra.

Infine venne soppressa la suddivisione dell'Accademia in quattro classi, di lettere, d'arti, di scienze, di studi sociali, prevista nei precedenti statuti, avendo una lunga esperienza dimostrato che essa non corrispondeva né all'attività necessariamente limitata di un ente di carattere locale, né alla scarsa disponibilità dei suoi mezzi.

Ma per dare definitivamente alla nostra istituzione la vera impronta caratteristica di un'Accademia, al pari delle altre consorelle, anche della nostra regione veneta, era necessario compiere ancora un altro importante passo innanzi.

Occorreva però superare anzitutto il grave ostacolo, che si frapponeva alla scelta degli accademici sulla base della loro at-

tività scientifica e di studio, col rendere indipendente da ogni onere di contribuzione obbligatoria l'appartenenza all'Accademia stessa, per modo che la nomina non rappresenti, come deve essere, che il conferimento di un meritato onore.

E poiché nel frattempo erasi ad essa assicurato un minimo di finanziamento da parte degli enti locali, il che rese possibile rinunciare a questa, del resto limitata, fonte di reddito, tale ostacolo fu superato.

Si poté allora risolvere anche il problema più importante della struttura funzionale dell'Accademia, strettamente connesso al prestigio della medesima, quello di fissare un numero preciso e ristretto per la categoria degli accademici. Infatti il numerus clausus costituisce quella regola fondamentale di tutte le Accademie italiane, cui anche la nostra doveva assolutamente conformarsi.

E questo fu fatto con lo Statuto da noi proposto e approvato con R. decreto 9 luglio 1939-XVIII, con cui il numero degli Accademici effettivi fu fissato in 25, compresi i 5 di diritto, e in 40 quello dei corrispondenti.

Fu beninteso conservata la categoria dei Soci, però con la denominazione più appropriata di Amici, e questi invece in numero illimitato, estendendosi tale nomina, oltre che ai privati cittadini, anche agli enti e società che dimostrino speciale attenzione verso l'Istituto e siano disposti ad appoggiarlo moralmente e materialmente e ad assicurarli i mezzi occorrenti al raggiungimento della sua finalità nell'ambito provinciale.

La categoria degli Amici è perciò parte integrale del sodalizio; essi partecipano alle riunioni e ai lavori del medesimo, ed hanno diritto di parola e di voto quando nelle assemblee si discutono i compiti culturali e i problemi finanziari dell'Accademia.

Col detto Statuto parve altresì opportuno affermare nell'art. I° come uno dei compiti principali dell'Accademia sia quello di « attendere alla organizzazione di periodiche manifestazioni ar-

« *tistiche nel suo teatro, sollecitando la collaborazione ad esse degli enti locali e dei privati* ».

Le rappresentazioni classiche nel Teatro Olimpico rispondono in vero ad una antica nobilissima tradizione che è stata ognora mantenuta, e che l'Accademia, associata al Comune, da alcuni anni ha degnamente ripresa con rappresentazioni benedali coronate dal maggior successo artistico e di vasta risonanza, le quali continueranno per certo dopo trascorso il presente eccezionale periodo.

Il Teatro Olimpico (già proprietà dell'Accademia che nel 1813, sotto il pericolo di un incameramento napoleonico, lo cedette al Comune riservandone però il perpetuo uso gratuito), mirabile creazione del genio del nostro Palladio, che i vicentini considerano come la gemma più bella della nostra città così ricca di opere d'arte, costituisce l'ambiente storicamente ed artisticamente più adatto alla riproduzione dei capolavori drammatici dell'antichità, costituisce un'attrattiva singolare per quanti in ogni classe sociale amano le manifestazioni del bello.

Finalmente in due riprese si procedette alla nomina di un notevole numero di Accademici onorari, effettivi e corrispondenti, per modo che i quadri dell'Istituto possono dirsi pressoché completi.

Così la nostra Accademia Olimpica ha ora, sia per la sua struttura interna, sia per la precisazione dei suoi compiti, tutti gli elementi necessari per riprendere il suo cammino, mettersi in linea con le altre consorelle locali di Padova, Rovigo, Udine, Verona, Brescia ecc., ed esplicare degnamente nella nostra provincia la sua alta funzione culturale, iniziando un nuovo periodo di vita feconda.

Ma per svolgere questa funzione è indispensabile che essa abbia a disposizione mediante le sue pubblicazioni il mezzo di esplicazione della nuova vita accademica, che tenga contatto con centinaia di altre accademie italiane e straniere, re-

cando così nel mondo degli studi la voce di Vicenza colta, ricca di così nobili tradizioni.

Basta ricordare, ed io lo faccio con senso di memore e devota reverenza, i nomi illustri di Giacomo Zanella, di Fedele Lampertico, di Antonio Fogazzaro, di Almerico Da Schio, già rettori dell'Accademia, di Paolo Liog e di Lelio Borin-Longare, dai quali particolarmente trasse lustro e prestigio il nostro Istituto, lustro e prestigio che noi ora dobbiamo ad esso assicurare con l'attiva opera nostra.

Per ciò questo Odeo olimpico avrà un carattere assai diverso da quegli « Atti » che l'Accademia pubblicava dal 1871 al 1924, mediante un volume, annuale prima e biennale poi, il cui contenuto consisteva nel riprodurre integralmente o in riassunto letture o conferenze di argomenti svariatissimi fatte da soci e in seguito anche più spesso da persone chiamate all'infuori dell'Accademia, a cui si aggiungevano notizie sull'attività della scuola di disegno e plastica, elenchi dei soci, delle cariche sociali, delle pubblicazioni pervenute in omaggio o in cambio.

All'incontro il nostro Odeo olimpico, sull'esempio delle pubblicazioni che van facendo le Accademie similari, dovrà contenere, oltre le notizie di cronaca accademica, scritti stesi dagli Accademici stessi o da persone da essi presentate e approvate come degni di inserzione da una apposita commissione. Esso diverrà così in seguito una rivista di studi storici, letterari, artistici e scientifici di carattere prevalentemente locale, che siano l'espressione dell'attività accademica.

Però la funzione della nostra Accademia nel suo nuovo periodo di vita non dovrà esaurirsi con queste due manifestazioni che tuttavia saranno le sue principali, e cioè la pubblicazione di un bollettino avente, appena possibile, una certa periodicità, e l'organizzazione biennale di spettacoli classici improntati a superiori criteri artistici nel Teatro Olimpico; poiché, se e come i mezzi e le circostanze ce lo consentiranno, sarebbe altresì nel nostro programma:

- valorizzare in pieno detto teatro, ritornato in diretta gestione dell'Accademia, nel suo restauro e nella sua conservazione;
- organizzare in esso speciali manifestazioni artistiche, musicali e culturali negli anni in cui non hanno luogo spettacoli classici;
- potenziare l'attività del nostro Osservatorio Meteorologico, che fa parte della rete del R. Magistrato alle Acque;
- indire solenni celebrazioni o commemorazioni in occasione di avvenimenti o ricorrenze di particolare rilievo;
- promuovere speciali corsi di letteratura, d'arte o di storia politica, nei quali la trattazione possa essere ampia e approfondita secondo criteri organici;
- porre allo studio, d'accordo con le autorità locali, particolari questioni di carattere artistico vicentino, ciò che potrebbe allora apparire opportuno ed utile dopo l'avvenuta soppressione di organi speciali aventi tale compito;
- infine promuovere l'istituzione di un gabinetto di lettura, di cui in Vicenza è assai sentito il bisogno, il quale potrebbe essere associato alla Biblioteca Bertoliana o ad altro ente od istituto, e nel quale gli studiosi potrebbero giovarsi della nostra biblioteca accademica, ricca di oltre 20.000 unità, nonché delle numerose pubblicazioni periodiche che l'Accademia riceve da altri istituti congeneri, e che ancor più riceverà d'ora in poi in cambio delle nostre memorie. Su di tale notevole problema abbiamo già interessato la nostra Podesteria, che si è oggiora dimostrata larga di simpatia e di appoggio verso di noi; essa ci ha lasciato sperare in una favorevole soluzione di questa così interessante ed utile iniziativa.

Rivolgiamo infine un fervido appello ai nostri Accademici, affinché con il loro attaccamento e con la loro operosità vogliano sorreggere e dar lustro alle nostre pubblicazioni, procurando ad

esse per la stampa non solo interessanti studi prodotti dalla loro particolare competenza, ma anche studi di giovani, specie della nostra provincia, che si interessino di problemi culturali locali, e che meritino di essere incoraggiati.

Non meno fervido appello rivolgiamo agli Amici dell'Accademia affinché facciano larga opera di propaganda a favore di essa per modo da ingrossare sempre più le nostre file, procurandoci nuovi amici fra i privati cittadini, gli enti e le società disposti a versare ad essa i contributi fissati.

Uno dei maggiori ostacoli infatti allo svolgimento della funzione accademica e al promovimento di qualsiasi iniziativa è stato finora la grande scarsità di mezzi, poichè il nostro Istituto, come è noto, possiede un patrimonio più che modesto, direi quasi irrisorio.

Il Comune, la Provincia, la Federazione dei Fasci e il Consiglio Provinciale dell'Economia ci hanno già assicurato dei sussidi nella limitata misura ora ad essi consentita; e anche qui manifestiamo la nostra viva riconoscenza.

Ma perchè l'Accademia possa veramente realizzare la sua nobile finalità occorrono mezzi ben maggiori; e noi abbiamo piena fiducia che questi non ci saranno negati dai cittadini e dagli altri enti, tanto più che già da taluni ci sono giunte grattede e incoraggianti adesioni.

Così l'antica e gloriosa nostra Accademia Olimpica rifiorirà di vita novella, e, inserendosi nel grande quadro della cultura italiana, tornerà ad onore ed a decoro di Vicenza.

Secondo il vecchio nostro motto, hoc opus hic labor est.

Vicenza, Settembre 1941-XIX.

ANTONIO MOSCONI